


DIVENTA RESILIENTE!
**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**
Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Susanna Marinello
Insegnante classe 3E
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it

Oggi questi
combattenti
vengono
soprannominati
"mutilati di
guerra". Vi erano
inoltre i "matti di
guerra" ai quali
paura e traumi
diedero alla testa,
li facevano
letteralmente
impazzire
costringendoli ad
un immediato
ricovero ad
esempio presso
l'ospedale San
Giacomo a Verona



**La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy**

L'INSEGNANTE, LO STORICO E I RAGAZZI DI SAN BONIFACIO

La condivisione della storia e della cultura, che crea coesione e inclusione sociale. Così si fa nella Comunità Locale dall'Est Veronese

Durante l'ultimo anno di scuola media abbiamo invitato uno storico locale, il Professor Gianni Storari per ascoltare dalla sua voce eventi legati alla Grande Guerra qui a San Bonifacio. E' stata un'occasione importante perché ha permesso ai miei alunni di vedere le vicende storiche da un'angolazione vicina a noi. Di seguito le loro riflessioni e risposte.

Elena Lovison, Lavinia Passarella, Arthur Hoxa hanno scritto:

“Noi di 3^{^E} abbiamo partecipato a due incontri con il Prof. Storari, che ha raccontato come i sambonifacesi hanno vissuto la prima guerra mondiale, ricavando informazioni da sue ricerche personali e aneddoti tramandati oralmente. Ci ha raccontato molte sto-

rie di famiglie con uno o più parenti al fronte.

Il professore, in due incontri, è riuscito a coinvolgere tutti i ragazzi, esponendo la situazione della popolazione sambonifacese e dintorni, durante il tragico periodo della Grande Guerra, attraverso testimonianze di persone che in quegli anni hanno dovuto lottare per non la-





Il tricolore italiano, disegno di Lavinia Passarella

sciarsi sopraffare dal dolore e dalla paura. Anche noi abbiamo potuto immedesimarci e sentirci più vicini.

Lui ci ha parlato in modo appassionato della prima Guerra Mondiale, offrendoci una visione dettagliata dei principali eventi e delle conseguenze che hanno segnato il mondo. Ci ha mostrato documenti e fotografie d'epoca, raccontato aneddoti e curiosità che hanno reso la sua esposizione ancora più coinvolgente.”

Gianni Storari: *c'è stato qualche racconto che vi ha particolarmente colpiti?*

Artur Hoxha: quello che ci ha colpito di più riguardava il soldato Serafino Sordato sfuggito per tre volte alla morte. Questo racconto ci ha fatto capire quanto sia assurda la guerra e quanta fortuna hanno avuto le persone sopravvissute che sono riuscite a tornare dai loro familiari in pa-

tria.

Un altro incredibile evento è stato quello in cui gli Austriaci hanno fatto esplodere la vetta del Monte Cimone, nel massiccio del Pasubio. Per fare ciò hanno collocato alla base della vetta del monte moltissime cariche di dinamite e, quando queste sono esplose, molte persone hanno perso la vita e la vetta del monte è stata distrutta.

Gianni Storari: *altre opinioni su questo avvenimento?*

Elena Lovison: la battaglia citata precedentemente è avvenuta il 23 settembre 1916 nel monte Cimone di Tonezza, una montagna delle Prealpi, di strategica importanza. Proprio per questo motivo l'Austria voleva occuparla e scelse di ricorrere alla costruzione di una galleria lunga sino alla base della cima, predisponendo una mina, per far saltare in aria la vetta assieme al forte esercito

italiano. Questo tragico evento ci ha dimostrato ancora una volta, quanto l'uomo possa diventare pericoloso e spietato di fronte alla fame del potere.

Gianni Storari: *la guerra è un momento difficile, per un popolo e per i singoli combattenti, voi cosa ne pensate?*

Lavinia Passarella, Elena Lovison: vogliamo ricordare tutti quei soldati che, esausti di lottare e subire l'infamia della guerra, scelsero di venire imprigionati arrendendosi alle mani del nemico; tutti coloro che pur di tornare a casa si autolesionarono tagliandosi ad esempio una mano o sparandosi al piede. Desideravano ardentemente di non tornare mai più in quei mattatoi, i luoghi dove entri vivo ed esci morto, in cui la morte ti teneva la mano ogni qualvolta tu dovevi scontrarti con il nemico.

Oggi questi combattenti ven-

gono soprannominati "mutilati di guerra". Vi erano inoltre i "matti di guerra" ai quali paura e traumi diedero alla testa, li facevano letteralmente impazzire costringendoli ad un immediato ricovero ad esempio presso l'ospedale San Giacomo a Verona.

Gianni Storari: *il vostro paese, San Bonifacio, conserva ancora qualche ricordo di quella guerra?*

Lavinia Passarella: siamo venuti a conoscenza di un monumento importante per il nostro paese; la statua in bronzo, creata per ricordare i caduti della prima Guerra Mondiale, poco dopo è stata rimossa e ci avrebbe invece fatto piacere vederla.

Gianni Storari: *in generale, in occasione di questi incontri, che cosa avete capito della guerra?*

Artur Hoxa: grazie a questi incontri abbiamo capito cos'è l'or-

rore della guerra e quanta disperazione ha causato alle famiglie. Sono serviti anche per non dimenticare testimonianze del nostro territorio, ormai quasi perdute. Sicuramente non dimenticheremo queste storie di vita e le tramanderemo alle generazioni future.

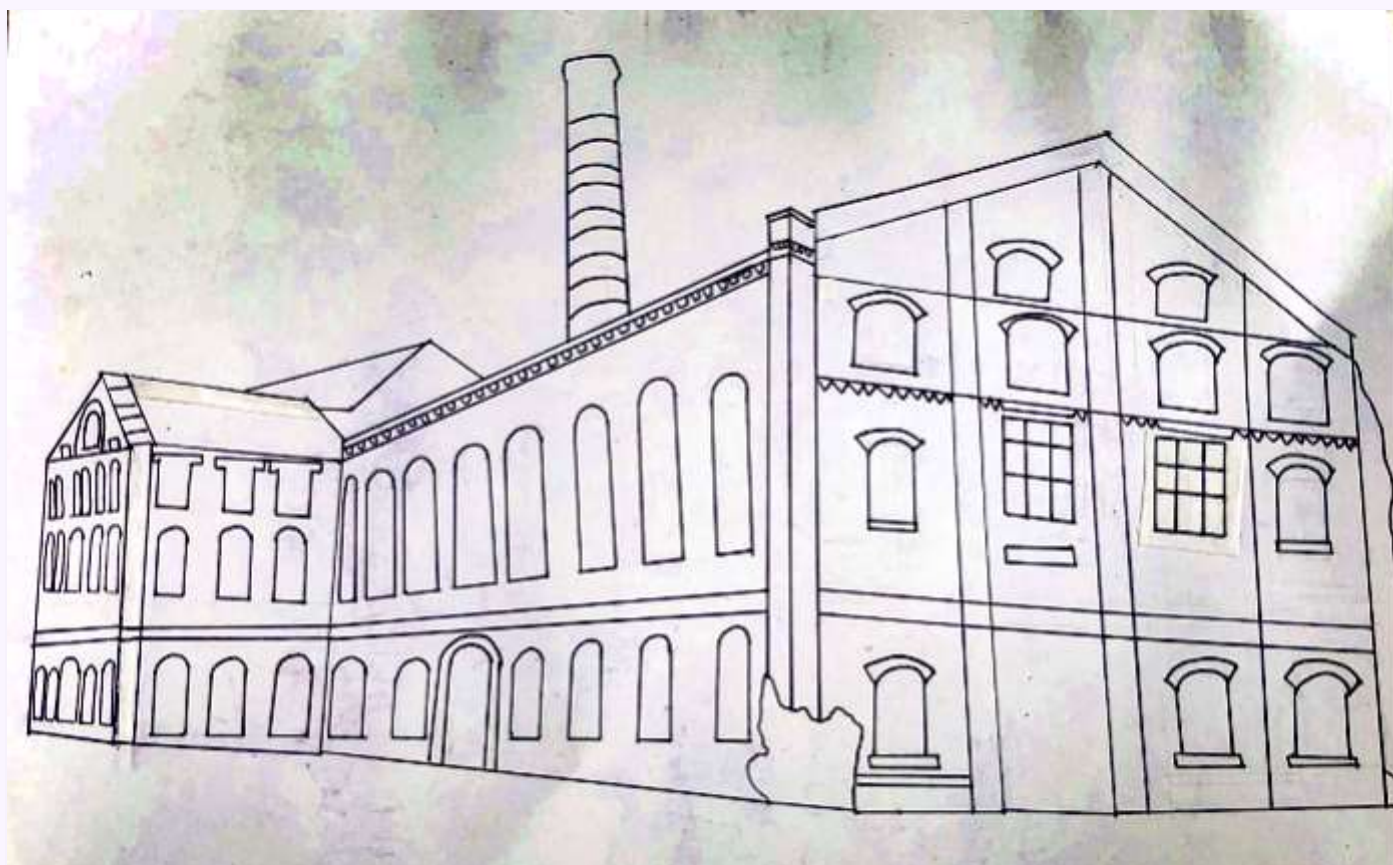
Prabhjot Kaur: è stato molto appassionante ascoltare eventi circa la battaglia sul monte Cimone, come l'esplosione della mina, posizionata in modo strategico e che oggi viene ricordata attraverso l'Ossario del monte Cimone. Durante l'incontro, il professore ci ha fatto riflettere su come la guerra sia stata una tragica esperienza per l'umanità e come lavorare insieme per costruire un futuro pacifico e giusto per tutti.

Gianni Storari: *l'Italia ha vinto la guerra, come ricordate la notizia della fine della guerra?*

Palkdeep e Prabhjot Kaur: abbiamo capito quanto il nostro paese abbia gioito tra i primi alla notizia della fine del conflitto. Abbiamo immaginato la gioia all'arrivo della notizia via telegrafo alla stazione della ferrovia, e dal telefono dello zuccherificio ed il suono delle campane che dicevano: "E' finita!" Abbiamo seguito i nostri concittadini che commissionavano al giovane scultore Trestin un monumento a ricordo di chi aveva sacrificato la vita per la nostra Nazione.

Gianni Storari: *se ricordate bene, gli italiani sono andati in guerra con grandi speranze ed aspettative, queste aspettative sono state soddisfatte?*

Elena Lovison: abbiamo compreso che questa vittoria non aveva dato all'Italia tutte le terre promesse. Ecco allora la nostra vittoria "mutilata", che già prepara-



Lo zuccherificio di San Bonifacio, disegno di Kaur Prabjot



Il Parco della Rimembranza di San Bonifacio

va una nuova guerra.

È stato interessante analizzare la guerra non dalla parte della gloria (inesistente), ma dal punto di vista doloroso. Abbiamo visto non tanto i sopravvissuti, ma le perdite: milioni di morti, feriti, mutilati in Italia e in tutta Europa. Abbiamo quindi parlato anche di una guerra in cui non c'è vittoria perché chiunque vinca avrà perso comunque delle vite.

Gianni Storari: voi la Grande Guerra l'avevate già studiata, come si studiano gli altri argomenti di scuola, alcuni più, altri meno; poi però avete approfondito nel corso dei due successivi incontri, con foto, lettere di soldati, testimonianze varie, come vi è sembrato questo modo di conoscere le cose?

Lavinia Passarella: ci è rimasto impresso il caso della recluta Serafino. È stato un incontro molto interessante e coinvolgente. Il professore si è dimostrato una persona

saggia e colta che sapeva spiegare i fatti molto bene coinvolgendoci e facendoci interagire con vari interventi.

È stato quindi un incontro indimenticabile, che ci rimarrà sicuramente nel cuore e che ci ha fatto mettere nei panni dei poveri soldati. Auguriamo anche alle prossime terze di fare un'esperienza simile.

Artur Hoxa: quando la nostra professoressa ci ha parlato dell'intervento del professore, abbiamo subito pensato che le ore non sarebbero passate. Invece lui ci ha portati nelle case del nostro paese, tra i giovani al fronte che scrivevano alle madri e alle mogli. Ci ha fatti sedere a fianco di suo nonno che osservava i movimenti dei soldati che passavano per l'ex Tiro a Segno, sede del Tribunale Speciale di guerra, per essere giudicati come disertori o meno. Ha dato nome e cognome alla sofferenza, al distacco, al massacro che ha reso la no-

stra vittoria, durante la Grande Guerra, una vittoria insanguinata.

Gianni Storari: c'è un'idea, un proposito che volete lasciare al termine di questa chiacchierata, oltre naturalmente ai ringraziamenti ai vostri e alle vostre insegnanti che hanno ben lavorato per organizzare gli incontri?

Lavinia Lovison: noi la ringraziamo di questo suo tempo che ha investito per raccontarci ciò che noi non abbiamo visto e che con lei abbiamo potuto comprendere meglio. Questa conoscenza noi in seguito la trasmetteremo ad altri giovani, in modo che tale massacro non avvenga mai più.

Gianni Storari: adesso chiudiamo veramente. Un'ultima proposta?

Palakdeep Kaur: ci piacerebbe approfondire con Lei qualche episodio della Seconda Guerra Mondiale legato al nostro territorio, se possibile ■

© Riproduzione riservata



ELENA LOVISON



I ragazzi
della
classe
3^AE della
Scuola
Media
"Bonturi"
di San
Bonifacio
(Vr)



ARTUR HOXHA



LAVINIA PASSARELLA



KAUR PRABHJOT



KAUR PALAKDEEP

DOMANDE
RIFLESSIONI
E... RISPOSTE